



BANCA FININT

INFORMATIVA AL PUBBLICO 31.12.2025

PILLAR III

1.	INTRODUZIONE	1
2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	2
3.	AMBITO DI APPLICAZIONE	19
4.	FONDI PROPRI	20
5.	REQUISITI DI CAPITALE	28
6.	RISCHIO DI LIQUIDITÀ	31
7.	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	33
8.	USO DELLE ECAI	38
9.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	39
10.	RISCHIO OPERATIVO	40
11.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	42
12.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	45
13.	RISCHIO DI CONTROPARTE	46
14.	ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	47
15.	POLITICHE DI REMUNERAZIONE	48
16.	LEVA FINANZIARIA	57
17.	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	58
18.	DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO.....	59

1. INTRODUZIONE

Il presente documento ottempera alle disposizioni di vigilanza prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevedono obblighi di informativa al pubblico (cd. Terzo pilastro) riguardanti principalmente:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici ("sezioni"), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

Tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della seguente normativa di riferimento:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (CRR2);
- Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV);
- Disposizioni di vigilanza per le banche – Banca d'Italia, Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti;
- Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013 – (EBA-GL-2016-11);
- Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures (EBA-GL-2018-10);
- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della commissione del 13 aprile 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

Il Gruppo Banca Finanziaria Internazionale (di seguito "il Gruppo") pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancafinint.com, nella sezione "Dati e documenti Societari".

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi quali condizioni necessarie per garantire una generazione di valore sostenibile nel tempo. La strategia aziendale mira quindi ad una visione completa e coerente dei rischi del Gruppo favorendo così lo sviluppo della cultura del rischio in tutte le funzioni aziendali.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo delle società nonché la direzione centrale della Capogruppo.

Nel modello utilizzato dalla Capogruppo Banca Finint S.p.A.:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione è svolta dall'Amministratore Delegato;
- la funzione di controllo è svolta dal Collegio Sindacale.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spettano i poteri previsti da Codice civile, dalle altre disposizioni di legge, dal Codice di Autodisciplina e dalle Disposizioni di Vigilanza per tempo vigenti. In particolare, allo stesso competono la definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio del Gruppo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale. In tale attività il CdA è supportato dal Risk & Sustainability Committee, il quale ha il compito di favorire tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione della propensione al rischio e delle politiche di governo dei rischi della Banca e del Gruppo.

All'Amministratore Delegato della Capogruppo è demandata la gestione corrente del Gruppo in funzione dei poteri ad esso conferiti dallo Statuto e dagli Organi sociali. In particolare, l'Amministratore Delegato cura l'attuazione delle politiche di sviluppo aziendale, della propensione al rischio e delle politiche del sistema dei controlli e di governo dei rischi come definite dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, verifica nel continuo l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile e sul corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dal Gruppo. In Collegio Sindacale ha, inoltre, la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei Controlli Interni del Gruppo ha l'obiettivo di assicurare una corretta informativa e un'adeguata copertura di controllo su tutte le attività aziendali.

In coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, il Gruppo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli:

- controlli di primo livello o “di linea”, svolti dalle strutture operative, di business e di supporto (le cosiddette funzioni di I livello) con la finalità di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Laddove possibile, i controlli di linea sono incorporati nelle procedure aziendali. Le strutture operative risultano, pertanto, le prime responsabili del processo di gestione dei rischi;
- controlli di secondo livello, con la finalità di assicurare, tra l’altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell’operatività aziendale alle norme applicabili, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte al presidio dei controlli di secondo livello sono indipendenti da quelle operative, di business e di supporto e concorrono al processo di gestione e presidio dei rischi. In tale contesto, la Banca ha identificato le seguenti Funzioni di controllo di secondo livello:

- Divisione Group Compliance & AML, che svolge il ruolo di “funzione di conformità alle norme” e di “funzione antiriciclaggio”, così come definite nella normativa di riferimento;
- Divisione Group Risk Management che svolge il ruolo di “funzione di controllo dei rischi” così come definita nella normativa di riferimento;
- controlli di terzo livello, con la finalità di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Tutte le funzioni aziendali sono responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare, monitorare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall’attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

Le Funzioni di Controllo del Gruppo sono strutturate secondo il modello c.d. “misto”, il quale prevede l’accentramento di alcune funzioni di controllo presso la Capogruppo, mentre parte delle Funzioni di Controllo rimangono decentrate nelle Società Controllate e quindi incardinate nelle rispettive strutture organizzative. Fermo restando la reciproca indipendenza e i rispettivi ruoli, le Funzioni di Controllo del Gruppo collaborano tra loro e con le altre funzioni della Capogruppo e delle Società Controllate allo scopo di sviluppare metodologie di controllo coerenti con le strategie e l’operatività aziendale.

La Divisione Group Risk Management è responsabile della predisposizione di flussi informativi periodici rivolti agli Organi Aziendali, al Risk & Sustainability Committee, all’Amministratore Delegato e alle diverse funzioni aziendali di volta in volta interessate, al fine di fornire una rappresentazione dei rischi rilevanti e di rendicontare la situazione dei livelli di esposizione della società, in termini consuntivi ovvero prospettici, per permettere un’effettiva conoscenza del profilo di rischio. In particolare, la Divisione Group Risk Management della Capogruppo ha il compito di garantire una visione olistica e integrata dei rischi cui il Gruppo nel suo

complesso è esposto. Essa è separata sotto il profilo organizzativo dalla Divisione Group Internal Audit e dalle unità di controllo Compliance e Antiriciclaggio e, inoltre, non è coinvolta nei processi di assunzione del rischio. La Divisione Group Compliance & AML ha la responsabilità di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale e di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò avviene attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme esterne e di autoregolamentazione nelle diverse società del Gruppo.

La Divisione Group Internal Audit valuta, in ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti. In particolare, la Divisione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica la Divisione Group Risk Management e la Divisione Group Compliance & AML.

Profilo di rischio

Nella definizione del profilo di rischio del Gruppo un ruolo centrale è rivestito dal Risk Appetite Framework (RAF), il quadro di riferimento nel quale sono definiti la propensione al rischio, le soglie di tolleranza e i limiti assumibili, in coerenza con il Recovery Plan e il processo di Pianificazione e Budget. Le metriche quantitative ivi contenute rappresentano un importante strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione dei rischi e a guidare il ripristino di condizioni di normalità qualora vengano superati i valori-soglia.

La scelta delle metriche e la definizione dei loro valori soglia è sottoposto a revisione/aggiornamento con frequenza almeno annuale, solitamente in corrispondenza con la revisione del piano strategico/budget. In ogni caso è prevista una frequenza di aggiornamento maggiore nel caso in cui si verificano eventi in grado di modificare in maniera significativa l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile del Gruppo.

Il monitoraggio periodico delle soglie e il relativo reporting sono a cura delle unità organizzative e funzioni aziendali poste ai controlli di primo e secondo livello.

Mappatura dei rischi rilevanti

Sulla base dell'analisi condotta al 31 dicembre 2025, il Gruppo, in considerazione della propria attività attuale e prospettica, risulta esposto ai seguenti rischi:

I. Rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito (comprende il rischio di controparte);
- rischio di mercato
- rischio operativo

II. Rischi di Secondo Pilastro:

- rischio di concentrazione
- rischio di tasso sul portafoglio bancario
- rischio di spread creditizio sul portafoglio bancario
- rischio di liquidità
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio residuo
- rischio di condotta
- rischio informatico (IT)
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- rischio di cartolarizzazione
- rischio strategico
- rischio reputazionale
- rischio di investimento in partecipazioni
- rischi ESG

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'attività del Gruppo in ambito creditizio si sviluppa principalmente nei seguenti settori:

- Finanziamenti tradizionali e specializzati a clientela corporate (aziende in bonis o in fase di ristrutturazione) o finanziaria (veicoli, fondi, intermediari finanziari, società Reoco);
- Acquisto di crediti deteriorati single name in qualità di fronting bank nell'ambito di piani di ristrutturazione del debito nei quali il rimborso deriva dalla successiva cessione del credito all'investitore (persona giuridica o veicolo per la cartolarizzazione);
- Investimenti in titoli ABS in operazioni di cartolarizzazione di crediti sia performing che non performing;
- Investimenti in titoli ABS assumendo il ruolo di sponsor attraverso la detenzione del 5% di ciascuna tranche di titoli emessi attraverso il meccanismo cd. vertical slice;
- Investimenti in titoli obbligazionari corporate emessi da società non quotate (cd. Minibond);
- Acquisto di crediti e portafogli deteriorati sul mercato secondario allo scopo di guadagnare un tasso interno di rendimento positivo tramite l'attività di recupero del credito;
- Erogazione di crediti lombard tramite la forma tecnica dei fidi a revoca con l'acquisizione di un controvalore di garanzie superiore rispetto all'importo erogato (scarto positivo).

Un'ulteriore esposizione al rischio di credito deriva anche dall'attività di investimento della liquidità da parte della Divisione Group Finance (rappresentata quasi esclusivamente da acquisti di Titoli di Stato) e dai crediti commerciali derivanti dall'esercizio dell'attività caratteristica delle diverse linee di business.

Il rischio di credito derivante dall'attività di erogazione creditizia di Banca Finint viene gestito sia nella fase di valutazione iniziale dell'operazione sia nel corso di tutto il perdurare del successivo rapporto con la controparte. Gli uffici e le unità operative preposte a tale attività di gestione sono collocati presso la Direzione Generale della Banca ed esercitano la loro attività sulla base del sistema di Deleghe e Poteri vigente e nel rispetto del complessivo Sistema dei Controlli Interni. I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano quindi in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quello finale di revoca e recupero. Nelle fasi d'istruttoria del credito la Banca effettua sia indagini interne sia esterne sul cliente da affidare e perviene alla decisione formalizzando la proposta dell'affidamento, considerando tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico e del contesto in cui opera, oltre a valutare le garanzie sia reali che di firma.

L'attività di investimento in strumenti finanziari prevede invece un'analisi preliminare il cui livello di dettaglio è tanto più elevato quanto minore è il grado di liquidità dello strumento. L'investimento in strumenti finanziari quotati avviene perciò verificando informazioni relative al rating creditizio, alla volatilità storica dei prezzi e al grado di subordinazione degli stessi. Gli investimenti in strumenti finanziari non quotati vengono sottoposti ad analisi del tutto analoghe a quelle effettuate nell'ambito dell'erogazione dei crediti alla clientela.

Al fine di mitigare il rischio di credito possono essere acquisite, alla concessione dell'affidamento, idonee garanzie che riguardano garanzie reali su beni mobili/immobili e/o impegni di firma rilasciati a favore del Gruppo. Il valore di tali garanzie è soggetto ad un periodico controllo per assicurarsi che il loro valore in rapporto all'esposizione creditizia non scenda al di sotto di certe soglie prestabilite. Inoltre, viene prestata particolare attenzione al livello di concentrazione in relazione alla tipologia di garanzia al fine di evitare il rischio che taluni eventi possano far venir meno la realizzabilità delle stesse. L'inclusione di tali garanzie nel calcolo dei requisiti patrimoniali derivanti dagli affidamenti effettuati è soggetta ai requisiti e ai vincoli richiesti in materia dalla normativa di vigilanza.

I casi di deterioramento del credito sono gestiti attraverso la modulazione di specifici accantonamenti proporzionali alla criticità dello stato di insolvenza valutato in via autonoma dalle società del Gruppo.

La Divisione Group Risk Management provvede al monitoraggio e alla verifica del rispetto dei limiti per prevenire e minimizzare i rischi derivanti dal deterioramento delle posizioni. La stessa supporta le attività di controllo con il sistema informativo centrale dotato degli applicativi rivolti all'analisi delle esposizioni creditizie dei clienti verso il Gruppo e verso l'intero sistema creditizio (Centrale Rischi).

La Divisione Group Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

L'eventuale contenzioso è gestito dalla Divisione Group Legal interna della Banca che nell'ambito di tale attività si può avvalere della consulenza di legali esterni.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio, ben definite:

- Sofferenze, sono quelle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze probabili, sono quelle posizioni per le quali si giudica improbabile l’adempimento delle obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali, ad esempio, l’escussione delle garanzie. Tale valutazione è indipendente dalla presenza o meno di eventuali importi scaduti e non pagati;
- Scaduti e/o sconfinanti deteriorati, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti in via continuativa.

Al 31 dicembre 2025 il valore netto delle esposizioni deteriorate per cassa risulta pari a euro 66,5 milioni, dei quali euro 62,5 milioni sono relativi a crediti acquistati già deteriorati nell’ambito del business dell’Ufficio Specialized Lending & Transaction Services di Banca Finint. Al netto di quest’ultima categoria, i tassi di copertura risultano pari rispettivamente al 12,6% per gli scaduti e deteriorati, al 2,3% per le inadempienze probabili e al 66,9% per le sofferenze. Le percentuali di copertura nello scaduto e deteriorato e nell’inadempienza probabile sono influenzate dall’effetto della garanzia statale che accompagna la categoria dei finanziamenti a PMI.

Nell’ambito dell’attività di stima delle perdite attese sulle attività finanziarie la Banca, conformemente alla norma vigente, effettua preliminarmente una loro suddivisione in diversi stage. Lo stage 1 contiene le attività finanziarie *in bonis* che non hanno manifestato un peggioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale, lo stage 2 contiene le posizioni che pur essendo *in bonis* hanno dato evidenza di un tale deterioramento mentre nello stage 3 sono classificate le posizioni cd. *non performing* (corrispondenti ai sopracitati status di “scaduto e deteriorato”, “inadempienza probabile” e “sofferenza”).

Al fine di effettuare la suddivisione delle attività in bonis fra stage 1 e stage 2, la Banca prende a riferimento la lista di crediti oggetto di Watchlist da parte dall’Ufficio Credit Monitoring che ne valuta la solvibilità e solidità al fine di decretare il passaggio a stage 2.

Per i titoli governativi dotati di *rating investment grade* la Banca si avvale della cd. *low credit risk exemption* in base alla quale, dato il basso rischio di credito che caratterizza lo strumento alla data di riferimento, si assume che non vi sia un deterioramento del profilo creditizio rispetto alla rilevazione iniziale.

Successivamente vengono determinati gli accantonamenti a copertura delle perdite attese che per le attività in stage 1 si riferiscono ad un orizzonte temporale di 12 mesi, mentre per le attività contenute negli stage 2 e 3 coprono l’intera vita residua della posizione oggetto di valutazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte del rischio di credito e che prevede la suddivisione del portafoglio in diverse classi secondo la natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo e l’applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa, al 31 dicembre

2025 il Gruppo non presenta nel proprio bilancio strumenti finanziari o finanziamenti che lo esponano a tale fattispecie di rischio.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tasso di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

In linea generale, il profilo di rischio finanziario del Gruppo è originato principalmente dal portafoglio bancario per effetto dei titoli obbligazionari acquistati dalla Capogruppo Banca Finint. Tali titoli negli ultimi esercizi sono stati classificati principalmente nel portafoglio Held To Collect (HTC) tuttavia permangono alcuni titoli classificati nel portafoglio HTCS le cui variazioni di prezzo vengono imputate o a riserva patrimoniale o a conto economico (in caso il test SPPI risulti non superato).

A partire da settembre 2024 la Banca ha avviato la gestione attiva di un portafoglio di titoli obbligazionario detenuto nel portafoglio Held For Trading (HFT). L'attività è sottoposta a specifici limiti inseriti nella Policy di gestione del rischio di Mercato. Al 31 dicembre 2025 l'ammontare dei titoli detenuti in tale portafoglio è pari ad euro 10,4 milioni.

In relazione al rischio di cambio, le operazioni in divisa si sostanziano principalmente nelle giacenze nei conti correnti attivi e passivi legati all'attività di tesoreria e di utilizzo da parte della clientela o della Banca nell'ambito dell'attività di gestione patrimoniale. In ambito RAF sono stati definiti una serie di limiti operativi in relazione alle esposizioni massime assumibili entro cui contenere l'esposizione netta in cambi ed è demandato alla Divisione Group Finance adottare le strategie di copertura più opportune per assicurare il rispetto nel continuo di tali limiti.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte di tali esposizioni è effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dalle istruzioni di vigilanza per il rischio di mercato, avvalendosi a tal fine della metodologia standardizzata.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dal non corretto funzionamento di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Data la natura dell'attività e dei processi operativi svolti complessivamente dal Gruppo, il rischio operativo costituisce una delle principali fonti di rischio cui lo stesso è esposto.

Il Gruppo ha definito dal punto di vista gestionale il quadro complessivo per la gestione del rischio operativo, rappresentato da un insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) ed attività di

controllo volte a identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi operativi assunti o assumibili nelle diverse unità organizzative e società.

In tale contesto, la Banca si è dotata della Direttiva di Gruppo sull'Operational Risk Management (ORM) che illustra il framework generale di gestione e monitoraggio dei rischi operativi del Gruppo. Il sistema di ORM del Gruppo si articola nelle seguenti componenti:

- la fase di governo dei rischi che racchiude i principi e le informazioni di base per l'impostazione e il presidio del sistema di ORM;
- la valutazione e misurazione dei rischi operativi costituiscono il fulcro dell'intero sistema di ORM in quanto consente alla Banca di acquisire consapevolezza circa la reale esposizione ai rischi e, pertanto, di attuare le adeguate misure preventive o correttive. Tale processo si articola nelle seguenti fasi:
 - o Loss Data Collection: il sistema di gestione del processo di raccolta organizzativa dei dati sugli eventi di rischio rilevanti vissuti dalla Banca e utile come base per le valutazioni del rischio operativo;
 - o Risk Self Assessment (RSA): rappresenta uno strumento autodiagnostico di analisi di scenario che permette di fornire una misurazione dell'esposizione al rischio in chiave prospettica coniugando la dimensione qualitativa/quantitativa intrinseca nei giudizi espressi dal process owner (responsabile di processo) con quella quantitativa fornita dal modello di raccolta delle perdite. Le valutazioni espresse portano a determinare il rischio intrinseco (ie. il rischio ante presidio), l'efficacia dei controlli e il rischio residuo (l'esposizione al rischio post presidi) e contengono elementi sia quantitativi che qualitativi. L'output di tale processo è la cd. Heatmap la quale fornisce una rappresentazione complessiva e immediata del profilo di rischio attuale della società mediante l'attribuzione a ciascun evento di rischio di un indice sintetico di rischiosità (intrinseca e residua) e di una differente evidenza cromatica;
 - o Definizione delle metriche all'interno del Risk Appetite Framework. Il monitoraggio delle metriche e delle relative tendenze nel tempo rispetto a soglie o limiti predefiniti fornisce informazioni preziose ai fini della gestione del rischio e del reporting;
 - o Calcolo del requisito patrimoniale attraverso l'applicazione della metodologia prescelta dalla Banca come indicato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 e nell'ambito di specifiche analisi svolte in sede di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- Il Sistema di Reporting che rappresenta l'insieme di sistemi e processi di rielaborazione di tutte le informazioni sui rischi operativi per il monitoraggio ed il controllo sistematico dell'esposizione al rischio;
- La fase di Mitigazione consiste nell'identificazione delle azioni da attuare per limitare l'impatto delle perdite operative e/o ridurre la probabilità di accadimento degli eventi negativi insistenti sui processi aziendali.

La fase di valutazione e misurazione avviene a mezzo di un tool specifico di autodiagnosi qualitativa nella forma di questionario, sviluppato dalla Divisione Group Risk Management ed accessibile da un portale web dedicato,

a supporto di ciascun process owner per fornire le proprie valutazioni per l'individuazione, valutazione e prioritizzazione dei rischi.

L'approccio adottato dal Gruppo si fonda sull'esame e sulla valutazione di ciascuna fase in cui è articolabile l'albero dei processi aziendali e richiede che ciascun process owner (referente operativo) si occupi della rilevazione degli eventi di perdita che impattano le singole fasi del processo di propria competenza. I process owner, sulla base della propria esperienza e sensibilità, sono chiamati a rispondere ad alcuni quesiti fornendo una propria opinione circa il possibile verificarsi di un evento (event type) sia in termini di probabilità di manifestazione (frequenza) che di gravità (impatto) nonché i presidi operativi esistenti di cui valutano soggettivamente la capacità mitigante. I giudizi forniti si basano sulle soglie articolate in 5 livelli, come definite dalla Direttiva in materia di Operational Risk.

Successivamente, le risposte fornite dai process owner per il tramite di questionari sono state visionate dalla Divisione Group Risk Management, la quale ha successivamente alimentato la heatmap fornendo una visione globale dell'esposizione della Banca al rischio operativo.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso la medesima controparte o verso gruppi di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo misura il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno provocati da variazioni della concentrazione settoriale. Tali effetti sono computati avendo come riferimento un "caso-base" (benchmark) rispetto al quale, mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico, si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*add-on*).

Inoltre, il Gruppo misura il rischio di concentrazione *single name* utilizzando il metodo standard proposto dall'autorità di vigilanza. Tale metodologia determina un *add-on* di capitale sulla base dell'indice di *Herfindahl*, calcolato rispetto alle esposizioni e ad una costante di proporzionalità calibrata in funzione della rischiosità del portafoglio.

Rischio tasso

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse.

Per tale rischio sono previsti due specifici indicatori all'interno del RAF (Delta EVE e Delta NII) sui quali viene determinata la propensione al rischio. Il monitoraggio dell'esposizione e il relativo reporting agli organi direzionali avvengono con frequenza trimestrale da parte della Divisione Group Risk Management. Sono valutate, ed eventualmente attivate laddove ritenuto opportuno, azioni di mitigazione di copertura del rischio tasso al superamento delle soglie prefissate.

Ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale, è richiesto ai gruppi bancari di Classe 3, di predisporre sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati a valutare il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, in termini di variazioni del valore economico e di variazione del margine d'interesse.

Il Gruppo, per la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al "portafoglio bancario" ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare, si è basato sulle metodologie semplificate prescritte dalla Circolare 285/2013 – Parte Prima - Titolo III "Processo di controllo prudenziale" – Capitolo 1 – allegato C ed allegato C-Bis.

La metodologia prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base: (i) alla loro vita residua se poste a tasso fisso e (ii) sulla data di repricing se poste a tasso variabile. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra le posizioni attive e le posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia fornita.

Rischio di Spread Creditizio sul Banking Book

Il rischio di Credit Spread sul Banking Book (CSRBB) si riferisce ai potenziali effetti negativi sia sul livello degli utili che sul valore del capitale del Gruppo derivanti dalle oscillazioni degli spread creditizi relativi agli strumenti finanziari presenti nel portafoglio bancario. Tali oscillazioni possono infatti impattare sul valore delle attività finanziarie, in particolare i titoli obbligazionari, indipendentemente dalle variazioni dei tassi di interesse risk-free.

All'interno del RAF sono stati definiti alcuni limiti operativi su alcuni parametri (WAL e Spread Duration) che influiscono direttamente sull'impatto del rischio in oggetto. Il monitoraggio dell'esposizione e il relativo reporting agli organi direzionali avvengono con frequenza trimestrale da parte della Divisione Group Risk Management.

Ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha implementato un sistema di misurazione del CSRBB tenendo conto delle specifiche caratteristiche del proprio portafoglio bancario.

In particolare, la metodologia adottata prevede il calcolo per gli strumenti finanziari sensibili al credit spread di specifici parametri di sensitivity. A tali strumenti vengono poi associati specifici indici rappresentativi dell'andamento nel tempo degli spread creditizi. Viene quindi stimata la sensibilità al credit spread, calcolando la variazione di valore economico derivante da uno shock predefinito di tali variabili. Gli shock applicati sono definiti sulla base di analisi storiche e di stress test, in linea con quanto suggerito nei documenti EBA relativi agli stress test per le Banche significative.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di soddisfare i propri obblighi di pagamento ordinari e straordinari o di incorrere in significativi aumenti dei costi per ottemperare a tali impegni. Il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è adottato allo scopo di identificare,

misurare e monitorare il rischio di liquidità garantendo che lo sbilancio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita sia sostenibile per il Gruppo e sufficiente a superare dei periodi di stress sia di breve che di medio-lungo termine. A tale scopo le riserve di liquidità sono da intendersi quale strumento di mitigazione del rischio e di gestione di tali esigenze.

Al fine di gestire in maniera consapevole il rischio di liquidità il Gruppo si è dotato di una serie di regole di governo dello stesso prevedendo altresì precisi ruoli e responsabilità dei diversi organi e funzioni aziendali.

All'interno del rischio di liquidità rientra il rischio relativo alle attività vincolate; le operazioni per le quali il Gruppo, nel corso della propria operatività, vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale. L'attività costituisce per il Gruppo, e in particolare per la Banca, una possibile fonte di finanziamento nell'ambito della definizione della complessiva strategia di funding.

Il Gruppo misura il livello di encumbrance delle proprie attività adottando le regole previste dagli "Implementing Technical Standards" pubblicati dall'EBA; tali informazioni sono oggetto di apposita segnalazione regolamentare alle Autorità di Vigilanza.

L'*asset encumbrance ratio* risulta pari allo 0,30% a fine dicembre 2025.

A fronte di tale misura, il Gruppo contestualmente monitora la quota delle attività libere, valutando sia le riserve già prontamente adoperabili, sia la disponibilità di nuove attività utilizzabili a breve termine, come previsto anche in sede di pianificazione strategica nel Funding Plan.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. L'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale ai fini di monitoraggio a Banca d'Italia. Tale rischio all'interno del Gruppo impatta Banca Finint (in quanto le altre società non fanno ricorso all'indebitamento) e nel corso del 2025 ha sempre mantenuto un livello dell'indicatore superiore al limite regolamentare entrato in vigore a partire dal 2018.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

A fronte del rischio residuo non viene stimata una misura di capitale interno ma viene determinata un'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizioni coperte.

I processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie sono definiti all'interno delle procedure relative al credito, all'interno delle quali sono definiti i diversi ruoli conferiti a riguardo all'interno della struttura aziendale.

Rischio di condotta

Il documento EBA GL/2018/04 stabilisce che il rischio di condotta, in quanto parte del rischio legale nell'ambito del rischio operativo, deriva dal rischio attuale o futuro di perdite derivanti da un'offerta inadeguata di servizi finanziari e dai relativi costi processuali, inclusi i casi di cattiva condotta intenzionale o negligente.

Tale tipologia di rischio insiste trasversalmente su tutte le società appartenenti al Gruppo, le quali risultano attive nella commercializzazione di prodotti e servizi finanziari a diverse tipologie di clientela. Con maggiore dettaglio di analisi si distinguono (i) le società del Gruppo operanti in via prevalente con clientela istituzionale/large corporate – SGR, (ii) i cui servizi comprendono sia clientela istituzionale/large corporate ma anche servizi verso clientela retail - Banca Finint, e (iii) Finint Revalue ove i clienti sono in primis le mandanti con le quali sono sottoscritti contratti di servicing per l'attività di recupero e indirettamente i debitori a cui Finint Revalue si rivolge nell'escussione del credito della mandante. Se SGR risente in via meno diretta dell'esposizione al rischio di condotta in quanto la tipologia di clientela a cui si rivolge fa sì che la stessa risulti maggiormente in grado di esercitare un controllo sugli effettivi servizi ricevuti, l'esposizione al rischio risulta alta, a seguito dell'incorporazione, avvenuta fine 2025, della controllata Finint Private Bank per Banca Finint e medio-alta per Finint Revalue in quanto il core business è rappresentato rispettivamente dal servizio di consulenza e dall'attività di recupero crediti che viene espletato principalmente attraverso la rete commerciale/agenti.

Rischio informatico (IT)

Il Rischio ICT e di Sicurezza rappresenta, riprendendo la definizione data dalle disposizioni di vigilanza, "il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione".

All'interno del Gruppo Banca Finint, la gestione del rischio ICT e di sicurezza è oggi incentrata su un framework formalizzato e coerente con i requisiti normativi di Banca d'Italia (Circ. 285, 51° aggiornamento), con il Digital Operational Resilience Act (DORA), con le best practice internazionali (ISACA e NIST) e con gli standard internazionali (ISO/IEC 27001).

La metodologia in vigore prevede un ciclo di vita che si articola in otto fasi principali:

- Identificazione delle minacce e degli eventi avversi;
- Individuazione delle vulnerabilità e condizioni predisponenti;
- Valutazione della probabilità di accadimento;
- Analisi dell'impatto potenziale;

- Calcolo del rischio (inerente e residuo);
- Comunicazione e condivisione dei risultati;
- Attivazione e monitoraggio dei piani di remediation;
- Reporting direzionale e revisione periodica.

Il rischio ICT è misurato attraverso due prospettive integrate, ovvero Rischio Inerente, calcolato su scala 1–100 in base a frequenza della minaccia e impatto CIA, e Rischio Residuo, calcolato considerando l'effetto mitigante delle misure di controllo in atto.

L'output è aggregato (i) per asset, funzione e servizio ICT, (ii) per direzione aziendale utilizzatrice e (iii) per soggetto erogatore del servizio. L'indice finale di rischio ICT per funzione è espresso come massimo dei punteggi relativi ai servizi utilizzati, in ottica precauzionale.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Operativamente tale rischio è presidiato dal complessivo sistema dei controlli interni della Banca, ovvero dai diversi controlli di primo, secondo e terzo livello sulle diverse attività svolte. In particolare, i controlli di secondo livello sono svolti dalla Divisione Group Compliance & AML, divisione specialistica dedicata al presidio di tale fattispecie di rischio.

Rischio di cartolarizzazione

Trattasi del rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, nella presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Come si evince dalla suddetta definizione, tale rischio viene declinato in capo all'eventuale soggetto *originator* o *sponsor* di operazioni di cartolarizzazione, che in quanto tali devono verificare:

- o l'effettivo trasferimento del rischio ai sensi della disciplina prudenziale applicabile (Art. 243 e 244 CRR);
- o Fornire le informative agli investitori nei titoli cartolarizzati relativamente a: (i) il rispetto degli obblighi di *retention rule*, (ii) l'andamento dei crediti sottostanti all'operazione in termini di *default, delinquencies* e garanzie.

Come richiamato in precedenza, i rischi associati al ruolo di investitore in operazioni di cartolarizzazione sono gestiti nell'ambito della più ampia analisi sul rischio di credito degli investimenti effettuati.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Gruppo presidia tale rischio mediante il monitoraggio degli obiettivi previsti dal piano industriale, che attualizza, tempo per tempo, le direttrici di sviluppo in relazione all'avanzamento della gestione. Il presidio si completa con la verifica dell'effettiva attuazione delle politiche di rischio e con il monitoraggio degli indicatori e delle soglie ad essi correlate.

Analogamente a quanto fatto nell'ambito del rischio reputazionale, la Divisione Group Risk Management ha valutato, a mezzo di uno specifico questionario, alcuni aspetti ritenuti rappresentativi inerenti (i) la capacità della società di produrre una redditività adeguata e stabile, (ii) la stabilità dell'assetto organizzativo e (iii) la capacità di pianificare correttamente i risultati aziendali.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Ai fini della prevenzione e della riduzione dei rischi di reputazione potenzialmente emergenti, si segnala che il Gruppo ha predisposto un adeguato sistema di tracciatura dei principali eventi di non conformità aziendale e degli eventuali reclami pervenuti. Tale sistema di tracciatura è supportato dall'utilizzo di un apposito database interno che permette l'identificazione tempestiva dei principali eventi di non conformità aziendale (ivi compresi gli eventuali reclami pervenuti) e soprattutto l'immediata comunicazione di tali eventi alle unità organizzative della Banca di volta in volta interessate, al fine di sensibilizzare la struttura sulle situazioni di rischio emergenti con lo scopo ultimo di incentivare gli interventi necessari in ottica di riduzione del rischio rilevato.

Rischio di investimento in partecipazioni

Il rischio di investimento in partecipazioni si riferisce all'incertezza economica associata all'acquisto di quote di proprietà (azioni o altre forme di partecipazione) in aziende o progetti. Questo tipo di investimento comporta diversi elementi di rischio quali, per esempio, rischio di mercato, rischio specifico dell'impresa, rischio di liquidità e rischio di concentrazione.

Il Gruppo persegue l'obiettivo di diversificazione delle proprie fonti di reddito anche attraverso l'attività di investimento in partecipazioni societarie, sia di natura strategica che finanziaria, effettuata principalmente dalla società Capogruppo Banca Finint e, in misura minore e marginale, dalle società controllate.

Il mantenimento di un'efficace gestione di tale rischio costituisce un obiettivo strategico nell'ambito del framework complessivo di gestione dei rischi.

Rischi ESG

I rischi ESG si riferiscono alle potenziali conseguenze negative derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance che possono influenzare il valore e la performance di un'azienda o di un investimento. Tali rischi possono potenzialmente riflettersi, attraverso specifici canali di trasmissione, sui rischi tradizionali del Gruppo (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo, rischio strategico e rischio reputazionale).

In tale ambito, la Banca si è dotata di una policy sui rischi ESG con lo scopo di integrare i rischi climatici, sociali e di governance nel framework complessivo di risk management. Inoltre, annualmente viene condotta una valutazione della materialità dei rischi ESG attraverso un processo di Materiality Assessment che identifica e valuta i temi ambientali, sociali e di governance più rilevanti tra diverse linee di business e società del Gruppo.

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio nel continuo del profilo di rischio del Gruppo in rapporto agli obiettivi e ai limiti prefissati nell'ambito del RAF è fondamentale al fine di poter implementare le opportune azioni correttive.

Tale attività viene svolta dalla Divisione Group Risk Management che ha il compito di mappare, misurare e proporre strumenti di mitigazione per le diverse fattispecie di rischio rilevanti.

Il Risk management, a tal fine, produce della reportistica periodica, le cui specifiche sono definite nella documentazione interna del Gruppo, che copre diversi ambiti di attività del Gruppo, fra cui il monitoraggio andamentale del portafoglio creditizio, del portafoglio titoli e il monitoraggio della situazione di liquidità.

Con cadenza trimestrale viene prodotto un apposito documento per il Consiglio di Amministrazione (Tableau de Bord) che consente il monitoraggio degli indicatori strategici e del complessivo profilo di rischio del Gruppo. In tale documento, fra l'altro, viene informato il CdA sull'applicazione e il rispetto di quanto previsto nel RAF. Un analogo documento è prodotto con la stessa periodicità dalla Divisione Group Compliance & AML e dalla Divisione Group Internal Audit.

Stress testing

Il Risk Management effettua delle prove di stress volte a valutare gli impatti, anche in termini di adeguatezza patrimoniale, generati da uno scenario di stress.

Le prove di stress comprendono una serie di metodologie che consentono di simulare la sensibilità del Gruppo a variazioni eccezionali, benché possibili, di uno o più fattori di rischio, tali da determinare un deterioramento della stabilità finanziaria del Gruppo.

In particolare, esse sono composte da:

- analisi di sensitività, utilizzate per valutare l'adeguatezza del capitale alla variazione di un singolo fattore di rischio;

- analisi di scenario, impiegate per simulare l'impatto sulle dotazioni patrimoniali di uno shock avverso che conduca alla variazione contemporanea di un insieme di fattori di rischio.

Le risultanze degli scenari di stress sono portate all'attenzione dei vertici aziendali per il tramite della Reportistica periodica.

Sistema di Governance

Un corretto sistema di *corporate governance* si fonda su alcuni elementi cardine, quali il ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, la corretta gestione delle situazioni di conflitto di interessi, la trasparenza nella comunicazione delle scelte di gestione societaria e l'efficienza del sistema di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2025 è composto di n. 10 componenti e rappresenta l'Organo aziendale con funzione di supervisione strategica; ad esso spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'Assemblea dei soci in forza di legge. Il Consiglio è nominato dall'Assemblea per un periodo di tre esercizi. Il Consiglio di prassi si riunisce con cadenza mensile o bisettimanale e le date delle riunioni sono stabilite da un calendario stilato all'inizio di ogni esercizio. In occasione delle riunioni consiliari viene fornita agli Amministratori e ai Sindaci, con congruo anticipo, la documentazione necessaria per deliberare con consapevolezza sulle materie poste all'ordine del giorno e ricostruire i processi decisionali inerenti alle materie da discutere.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato un proprio regolamento interno volto a disciplinare il suo funzionamento nel rispetto delle previsioni di legge e dello Statuto. Inoltre, lo stesso verifica con cadenza annuale l'idoneità dei propri componenti a svolgere le funzioni attribuite all'organo sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e dell'indipendenza, nell'ambito del processo di autovalutazione previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 (Titolo IV, Capitolo 1) e finalizzato ad assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, ad individuare i principali punti di debolezza, a promuoverne la discussione all'interno dell'Organo e definire le azioni correttive da adottare.

Ai sensi dell'art. 61, co. 4 TUB che definisce i compiti della Capogruppo riconoscendole il ruolo di referente della Banca d'Italia ai fini della vigilanza consolidata e alle Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo emana nei confronti delle società componenti il complessivo Gruppo Bancario le disposizioni necessarie per dare attuazione alle istruzioni di carattere generale e in particolare impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità complessiva del Gruppo.

Ai fini dell'esercizio di siffatte attribuzioni, la Capogruppo richiede alle Società Controllate notizie, dati e situazioni rilevanti ai fini dell'emanazione delle disposizioni sopra richiamate. In particolare, la Capogruppo esercita le proprie facoltà di direzione e coordinamento in relazione ai seguenti ambiti:

- Vigilanza informativa;
- Vigilanza regolamentare, riferita fra l'altro all'adeguatezza patrimoniale;
- Partecipazioni detenibili;
- Contenimento del rischio;

- Governo societario;
- Organizzazione amministrativo-contabile;
- Controlli interni;
- Sistemi di remunerazione ed incentivazione;
- Orientamenti strategici e piani di *business*.

La tabella che segue indica i membri del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, la carica ricoperta alla data di fine esercizio 2025 ed il numero di incarichi in capo a ciascun membro.

Tabella 1: Membri del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Finint

Cognome e Nome	Cariche al 31/12/25	Numero Incarichi*
Marchi Enrico	Presidente	6
Perissinotto Giovanni	Vicepresidente	4
Innocenzi Fabio	Vicepresidente esecutivo	1
Izzi Lucio	Amministratore Delegato	1
Colombini Luciano	Consigliere Esecutivo	2
Mazzega Massimo	Consigliere	1
Marchi Giovanni	Consigliere	4
Giustiniani Vittoria	Consigliere indipendente	3
Bono Simonetta	Consigliere indipendente	2
Chiaromonte Laura	Consigliere indipendente	1

* Comprensivo delle cariche ricoperte all'interno del Gruppo Banca Finint

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento si applicano a Banca Finint S.p.A., in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Finanziaria Internazionale. L'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IFRS 10). La Holding del Gruppo Bancario, Finint Spa, è oggetto di consolidamento prudenziale ai sensi dell'articolo 18 del CRR, mentre non viene consolidata nel patrimonio netto contabile di Banca Finint Spa.

4. FONDI PROPRI

Il patrimonio di vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi assunti e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni della Banca d'Italia in merito alla solidità del Gruppo.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare n. 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche».

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni, in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto. In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale (di fatto, le sole azioni ordinarie), dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione, dagli interessi di minoranza computabili e dall'utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. "filtri prudenziali" e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1; le detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1, o Additional Tier 1, è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2, o Tier 2, è costituito dai prestiti subordinati, dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate (nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito), dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Banca d'Italia ha introdotto una misura prudenziale nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, ovvero l'implementazione di una riserva di capitale contro il rischio sistemico. Questa disposizione ha richiesto che entro fine anno le banche avessero raggiunto una copertura dello 0,5% sugli attivi ponderati per il rischio relativi a controparti italiane. Il requisito diventerà più stringente nei prossimi mesi, con l'obbligo di incrementare tale riserva all'1,0% entro la scadenza del 30 giugno 2025.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato. Per il Gruppo Bancario Finanziaria Internazionale tale livello a fine 2025 risulta essere il seguente:

- Cet1 Ratio pari al 9,7% (vincolante nella misura del 5,7 %, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP, e per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale e l'1,5% relativo all'esposizione al rischio in condizioni di stress);
- Tier1 Ratio pari al 11,6% (vincolante nella misura del 7,6%, di cui 6% fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP, e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale e l'1,5% relativo all'esposizione al rischio in condizioni di stress);
- Total Capital Ratio pari al 14,1% (vincolante nella misura del 10,1%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale e l'1,5% relativo all'esposizione al rischio in condizioni di stress).

Informativa quantitativa

EU CC 1: Composizione dei fondi propri regolamentari (Euro/000)

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	51.494	160/170
	Di cui tipo di strumento 1	51.494	160/170
	Di cui tipo di strumento 2	-	
	Di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	79.933	120/150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	17.908	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	10.736	200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	160.071	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 73	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 44.804	100
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	110
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	- 2.696	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	- 47.573	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	112.498	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	1.146
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	1.146
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Non applicabile	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.146
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	113.643
Capitale di classe 2 (T2) strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1.527
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.527
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	Non applicabile	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
56	Non applicabile	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.527
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	115.171
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	668.598
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	16,83%
62	Capitale di classe 1	17,00%
63	Capitale totale	17,23%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,70%
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,50%
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,20%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,13%

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	432
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
74	Non applicabile	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Al 31 dicembre 2025 i fondi propri consolidati ammontano a 115,17 milioni. In base ai dati sulle attività di rischio alla stessa data i coefficienti patrimoniali della Banca risultano pari al 16,83% in termini di *CET1 Ratio*, al 17% in termini di *Tier1 Ratio* e al 17,23% in termini di *Total Capital Ratio*.

EU CC 2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (Euro/000)

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività				
10	Cassa e disponibilità liquide	642.443	642.443	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	52.502	52.502	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.263	20.263	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	687.844	687.844	
50	Derivati di copertura	-	-	
60	Adeguamento al valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	
70	Partecipazioni	3.192	3.192	
80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	
90	Attività materiali	21.118	21.118	
100	Attività immateriali	50.870	50.870	8
110	Attività fiscali	7.804	7.804	10
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
130	Altre attività	130.907	130.907	
	Totale attività	1.616.943	1.616.943	
Passività				
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.320.480	1.320.480	
20	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	
30	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	
40	Derivati di copertura	-	-	
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	-	-	
60	Passività fiscali	3.318	3.318	
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	
80	Altre passività	98.874	98.874	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	10.039	10.039	
100	Fondi per rischi e oneri	2.455	2.455	
110	Riserve tecniche	-	-	
120	Riserve da valutazione	- 157	- 157	3
130	Azioni rimborsabili	-	-	
140	Strumenti di capitale	-	-	
	Totale passività	1.435.009	1.435.009	
Capitale proprio				
150	Riserve	80.090	80.090	3
160	Sovraprezzo di emissione	51.253	51.253	1
170	Capitale	241	241	1
180	Azioni proprie	-	-	
190	Patrimonio di pertinenza di terzi	23.435	23.435	
200	Utile d'esercizio	26.915	26.915	EU-5a
	Totale patrimonio netto	181.934	181.934	

EU CCA: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

STRUMENTI DI CAPITALE		
1	Emittente	Finint Spa
2	Identificativo Unico	N/A
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione Applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
Trattamento regolamentare		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo Ente e Consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni Ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	0,2
9	Importo nominale dello strumento	0,2
EU-9a	Prezzo di emissione	1 €
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	N/A
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo do strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

EU CMS1 confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

		Risk weighted exposure amounts (RWEAs)				
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	-	360.642	360.642	4	4
2	Rischio di controparte	-	4	4	4	4
3	Aggiustamento della valutazione del credito	-	-	-	-	-
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio	-	-	-	-	-
5	Rischio di mercato	-	2.930	2.930	2.930	-
6	Rischio operativo	-	280.309	280.309	-	-
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio	-	24.713	24.713	24.713	-
8	Totale	-	668.598	668.598	27.643	-

EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività

		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato	RWEA che costituiscono la base dell'output
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	10.623	10.623
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	5	5
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	1.425	1.425
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	7.070	7.070
3	Strumenti di capitale	-	-	-	15.477	15.477
4	Non applicabile					
5	Imprese	-	-	-	129.917	129.917
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	-	-	-	-	-
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	-	-	-	-	-
EU 5a	di cui imprese – in generale	-	-	-	-	-
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	-	-	-	9.017	9.017
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	-	-	-	-	-
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	-	-	-	-	-
7	Non applicabile					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	27.104	27.104
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	-	-	-	65.185	65.185
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	67.135	67.135
9	Totale	-	-	360.642	332.957	332.957

5. REQUISITI DI CAPITALE

Le “Disposizioni di vigilanza per le banche” emanate da Banca d’Italia (Circolare n. 285/2013) sottolineano l’importanza del processo aziendale di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell’adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, mercato ed operativi), si affianca la visione gestionale dell’adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che la Banca ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di secondo pilastro).

In osservanza al principio di proporzionalità, e in considerazione della dimensione dell’attivo consolidato, il Gruppo si colloca nella categoria di intermediari di classe 3. In virtù di tale collocazione, il Gruppo determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro e alla conseguente aggregazione degli stessi (building block approach).

Nell’ambito dell’attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello di capitale prospettico è determinato con cadenza annuale, nell’ambito della predisposizione del resoconto ICAAP, con riferimento all’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dell’ambito di applicazione del rischio del Gruppo e della sua operatività. Analogamente, il livello della liquidità prospettica in relazione al piano di finanziamento e al piano degli impieghi viene analizzato annualmente nell’ambito del resoconto ILAAP.

A copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico il Gruppo utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella dei Fondi Propri. La dotazione patrimoniale corrente e prospettica si ritiene sia adeguata rispetto all’esposizione complessiva ai rischi del Gruppo, con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre 2025.

Informativa quantitativa**EU KM 1: Metriche principali (Euro/000)**

		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	capitale primario di classe 1 (CET1)	112.498	98.844	97.824	98.164	94.972
2	capitale di classe 1	113.643	99.875	98.868	99.217	95.847
3	capitale totale	115.171	101.249	100.261	100.621	97.015
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	importo complessivo dell'esposizione al rischio	668.598	605.410	616.688	603.129	589.738
4a	totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	668.598	605.410	616.688	603.129	-
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,83%	16,33%	15,86%	16,28%	16,10%
5b	coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,83%	16,33%	15,86%	16,28%	0,00%
6	coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,00%	16,50%	16,03%	16,45%	16,25%
6b	coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,00%	16,50%	16,03%	16,45%	0,00%
7	coefficiente di capitale totale (in %)	17,23%	16,72%	16,26%	16,68%	16,45%
7b	coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,23%	16,72%	16,26%	16,68%	0,00%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,10%	2,10%	2,10%	2,10%	2,10%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,60%	1,60%	1,60%	1,60%	1,60%
EU 7g	requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,10%	10,10%	10,10%	10,10%	10,10%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,50%	0,50%	0,49%	0,26%	0,26%
10	riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,00%	3,00%	2,99%	2,76%	2,76%
EU 11a	requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,10%	13,10%	13,09%	12,86%	12,86%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,13%	6,62%	6,16%	6,58%	6,35%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	misura dell'esposizione complessiva	1.570.690	1.274.314	1.215.668	1.181.641	1.157.935
14	coefficiente di leva finanziaria (%)	7,24%	7,84%	8,13%	8,40%	8,28%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	961.164	707.630	657.156	620.535	624.098
EU 16a	efflussi di cassa - Valore ponderato totale	533.922	389.832	401.555	327.879	376.343
EU 16b	deflussi di cassa - Valore ponderato totale	44.694	43.904	29.576	44.757	35.242
16	totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	489.228	345.928	371.979	283.122	341.101
17	coefficiente di copertura della liquidità (%)	196,47%	204,56%	176,66%	219,18%	182,97%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18	finanziamento stabile disponibile totale	835.143	730.655	673.721	639.963	659.957
19	finanziamento stabile richiesto totale	458.222	452.060	463.082	445.947	410.845
20	coefficiente NSFR (%)	182,26%	161,63%	145,49%	143,51%	160,63%

EU OV 1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (Euro/000)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	360.646	306.172	28.852
2	Di cui metodo standardizzato	360.646	306.172	28.852
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-	-
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
9	Di cui altri CCR	-	-	-
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	-	-	-
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	-	-	-
EU 10c	Di cui metodo semplificato			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	24.713	34.726	1.977
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2.930	1.339	234
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	2.930	1.339	234
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	280.309	247.501	22.425
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	668.598	589.738	53.488

6. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Rischio liquidità viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista;
- *Market Liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo delle stesse.

In particolare, con riferimento al rischio liquidità inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali sia comportamentali;
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi e inattesi a breve termine.

Il rischio di liquidità coinvolge principalmente Banca Finint, in quanto le altre società del Gruppo non fanno ricorso all'utilizzo dell'indebitamento per finanziare la propria attività caratteristica e utilizzano a tal fine gli utili e gli incassi derivanti dai servizi prestati. In tale contesto il rischio di liquidità può interessare le suddette società solamente nel caso in cui si interrompano o diminuiscano significativamente tali incassi, vuoi per un calo complessivo del volume di affari o per l'inadempienza di più controparti.

La Banca si è dotata di un modello di gestione accentrato di tesoreria in base al quale i saldi attivi di liquidità di tutte le società del Gruppo vengono depositate presso la capogruppo Banca Finint che gestisce l'attività di investimento e di impiego. In tale contesto il complessivo rischio di liquidità del Gruppo viene sottoposto ad un monitoraggio a livello consolidato.

La metodologia utilizzata per la misurazione del Rischio di Liquidità dalla Banca e del Gruppo nel suo complesso segue l'approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d'Italia. Inoltre, viene periodicamente monitorato l'allineamento della complessiva posizione di liquidità ai target regolamentari di Basilea.

Nel dettaglio, la Divisione Group Risk Management monitora l'indicatore di breve termine *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) definito dal rapporto tra lo stock di attività liquide di alta qualità (HQLA) ed i deflussi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni. Il monitoraggio del *Liquidity Coverage Ratio* permette di verificare che il Gruppo mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate, prontamente convertibili in liquidità per soddisfare il fabbisogno relativo ad un arco temporale di 30 giorni, durante un eventuale scenario di stress di liquidità particolarmente significativo. Lo stock di attività liquide dovrebbe almeno consentire al Gruppo di assolvere i propri impegni finanziari su un orizzonte temporale pari a trenta giorni, periodo entro il quale si presuppone possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o dalle Autorità di Vigilanza al fine di sanare l'eventuale deficit riscontrato.

Con riferimento, invece, all'indicatore di liquidità strutturale, si utilizza il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), definito dal rapporto tra la provvista stabile disponibile e la provvista stabile obbligatoria. L'indicatore NSFR stabilisce un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno. L'utilizzo di tale indicatore dovrebbe poter evitare un ricorso eccessivo al finanziamento all'ingrosso a breve termine da parte del Gruppo.

Inoltre, per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di stress (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, in primis mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan* che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

La Divisione Group Risk Management della Capogruppo fornisce periodicamente all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione adeguata reportistica inerente al rischio di liquidità.

7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del suo *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione del credito stesso. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale all'ammontare erogato o al costo sostenuto per l'acquisto.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, il Gruppo conduce nel continuo analisi e valutazioni volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito deteriorato. In base alla normativa di Vigilanza in essere alla data di riferimento del presente documento e delle disposizioni interne, si applicano le seguenti definizioni:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo (cfr. art. 5 legge fallimentare). Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Tali esposizioni sono soggette ad un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione ed il valore previsionale di realizzo.

Inadempienze probabili

La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Si intendono le esposizioni per cassa al valore di bilancio e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Esposizioni oggetto di concessioni

Rientrano tra le esposizioni creditizie oggetto di concessioni (“forbearance”) sia quelle che ricadono nella categoria di esposizioni “Non-performing” che quelle “Performing”. Una misura di forbearance prevede una concessione nei confronti di un debitore che affronta o è in procinto di affrontare difficoltà finanziarie; una “concessione” si attua per mezzo di una modifica dei precedenti termini e condizioni di un contratto ovvero tramite un rifinanziamento di un prestito; in entrambi i casi la variazione deve essere motivata da una difficoltà finanziaria.

Nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile “IFRS9: Financial Instrument”, in sostituzione dello IAS 39 ed è in vigore dal 1° gennaio 2018. Tale principio determina la necessità per le banche di revisionare i processi ed i criteri di gestione delle attività finanziarie in termini di:

- Classificazione e misurazione, con un nuovo approccio basato sull’analisi del modello di business per la gestione delle attività finanziarie e sui relativi flussi di cassa contrattuali. A seconda dei risultati di tali analisi le attività sono valutate a Costo Ammortizzato, Fair Value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (FCTPL) o a Fair Value rilevato nell’utile/perdita di esercizio;
- Impairment, le cui principali novità riguardano (i) l’introduzione di un modello di svalutazione basato sulle perdite attese con l’adozione di un approccio Forward Looking, (ii) la classificazione delle attività finanziarie in tre *stage* di qualità del credito con la conseguente necessità di dotarsi di un sistema di assegnazione di tali *stage* ed (iii) il calcolo delle rettifiche di valore a seconda dello *stage* di qualità del credito attribuito.

La Banca, conformemente alla norma vigente, effettua quindi preliminarmente una suddivisione delle attività finanziarie nei diversi stage. Lo stage 1 contiene le attività finanziarie in bonis che non hanno manifestato un peggioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale, lo stage 2 contiene le posizioni che pur essendo in bonis hanno dato evidenza di un tale deterioramento, mentre nello stage 3 sono classificate le posizioni cd. non performing (corrispondenti agli status di “scaduto e deteriorato”, “inadempienza probabile” e “sofferenza”).

Al fine di effettuare la suddivisione delle attività in bonis fra stage 1 e stage 2, la Banca prende a riferimento i seguenti elementi: presenza di importi scaduti sulle esposizioni superiori a 30 giorni, eventuale attributo di attività ristrutturata (cd. Forborne) e peggioramento oltre una certa soglia prestabilita nel periodo di osservazione del rating interno assegnato all’attività.

Per i titoli governativi dotati di rating investment grade la Banca si avvale della cd. low credit risk exemption in base alla quale, dato il basso rischio di credito che caratterizza lo strumento alla data di riferimento, si

assume che non vi sia un deterioramento del profilo creditizio rispetto alla rilevazione iniziale. Successivamente vengono determinati gli accantonamenti a copertura delle perdite attese che per le attività in stage 1 si riferiscono ad un orizzonte temporale di 12 mesi, mentre per le attività contenute negli stage 2 e 3 coprono l'intera vita residua della posizione oggetto di valutazione.

Pur su differenti orizzonti temporali alle attività in stage 1 e 2 viene applicata una valutazione collettiva, mentre per le attività in stage 3, ovvero ai crediti ai quali è stato attribuito lo status di "Scaduti e sconfinanti", "Inadempienza probabile" o "Sofferenza", viene svolta una valutazione analitica volta a determinare la quota del credito recuperabile ed i tempi di incasso previsti.

Informativa quantitativa

EU CR 1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (Euro/000)

	Valore contabile lordo / Valore nominale						Riduzioni di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute			
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate		
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	653.843	653.843	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	230.262	230.055	207	166.332	-	9.209	- 944	- 943	- 2	- 99.692	-	- 5.066	-	3	169.927	45.715
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	773	773	-	324	-	324	- 0	- 0	-	- 3	-	- 3	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	88.146	88.146	-	4.632	-	4.328	- 485	- 485	-	- 2.794	-	- 2.668	-	-	53.111	49
060	Società non finanziarie	82.683	82.609	74	139.075	-	4.167	- 446	- 445	- 1	- 88.107	-	- 2.166	-	-	60.400	40.609
070	di cui PMI	45.345	45.307	38	12.390	-	427	- 299	- 298	- 0	- 751	-	- 116	-	-	31.522	8.582
080	Famiglie	58.660	58.527	133	22.300	-	389	- 13	- 12	- 1	- 8.788	-	- 229	-	3	56.416	5.057
090	Titoli di debito	416.015	397.388	-	-	-	-	- 768	- 768	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	327.940	327.940	-	-	-	-	- 93	- 93	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	6.402	6.402	-	-	-	-	- 24	- 24	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	69.291	52.660	-	-	-	-	- 566	- 566	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	12.382	10.386	-	-	-	-	- 85	- 85	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	89.112	-	2.742	2.742	-	-	4	4	0	-	-	-	-	-	15.695	2.741
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	792	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	28.715	-	-	-	-	-	3	3	0	-	-	-	-	-	4.754	-
200	Società non finanziarie	26.191	-	2.742	2.742	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.001	2.741
210	Famiglie	33.414	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2.939	-
220	Totale	1.389.232	1.281.286	2.950	169.075	-	9.209	-1.716	- 1.714	- 2	- 99.692	-	- 5.066	-	3	185.621	48.456

EU CQ 1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Euro/000)

	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione		
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	28	157	157	157	0	22	135
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
070	Famiglie	28	157	157	157	0	22	135
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-
100	Totale	28	157	157	157	0	22	135

EU CQ 2: Qualità delle misure di concessione (Euro/000)

		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	-
020	Prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di misure di concessione che non sono riusciti a soddisfare i criteri di esclusione dalla categoria "deteriorati".	-

EU CQ 3: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (Euro/000)

	Valore contabile lordo / importo nominale											
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	653.843	653.843	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	230.262	229.590	672	166.332	33.320	950	3.801	3.286	48.828	34.895	41.252
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	0	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	773	773	-	324	324	-	-	-	-	-	324
050	Altre società finanziarie	88.146	88.145	1	4.632	2.246	6	16	-	2	298	2.064
060	Società non finanziarie	82.683	82.681	2	139.075	23.323	865	3.757	3.104	46.802	32.297	28.928
070	Di cui PMI	45.345	45.345	0	12.390	7.927	667	1.505	339	111	-	1.841
080	Famiglie	58.660	57.991	669	22.300	7.427	79	28	182	2.024	2.300	10.260
090	Titoli di debito	416.015	416.015	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	327.940	327.940	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	6.402	6.402	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	69.291	69.291	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	12.382	12.382	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	89.112	-	-	2.742	-	-	-	-	-	-	2.742
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	792	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	28.715	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	26.191	-	-	2.742	-	-	-	-	-	-	2.742
210	Famiglie	33.414	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
220	Totale	1.389.232	1.299.448	672	169.075	33.320	950	3.801	3.286	48.828	34.895	41.252

EU CQ 7: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione (Euro/000)

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	-	-
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	-	-
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	-	-
080	Totale	-	-

8. USO DELLE ECAI

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato) Banca Finint, per le classi di esposizioni indicate, le seguenti agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI):

Tabella 2: Indicazione ECAI utilizzata per classi di esposizione

Classe di Esposizione	ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso enti	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni al dettaglio	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	NA	Solicited/Unsolicited
Esposizioni in stato di default	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	Moody's	Solicited/Unsolicited
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Moody's	Solicited/Unsolicited
Esposizioni in strumenti di capitale	NA	Solicited/Unsolicited
Altre posizioni	Moody's	Solicited/Unsolicited

L'individuazione di un'ECAI di riferimento non configura in alcun modo, nell'oggetto e nella finalità, una valutazione di merito sui giudizi attribuiti dalle ECAI o un supporto alla metodologia utilizzata, di cui le agenzie esterne di valutazione del merito di credito restano le uniche responsabili.

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio di negoziazione del Gruppo. La normativa identifica e disciplina il trattamento delle differenti tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il Gruppo Bancario calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in base al metodo "standard".

Alla data del 31 dicembre 2025 il Gruppo possiede un assorbimento patrimoniale per il Rischio di Mercato pari ad euro 2,9 milioni; l'intera esposizione al rischio di mercato deriva dal portafoglio di negoziazione per cui a partire da settembre 2024, la Banca ha avviato la gestione attiva di un portafoglio di titoli obbligazionario detenuto nel portafoglio Held For Trading (HFT). L'attività è sottoposta a specifici limiti inseriti nella Policy di gestione del rischio di Mercato. Al 31 dicembre 2025 l'ammontare dei titoli obbligazionari detenuti in tale portafoglio è pari ad euro 10,4 milioni.

In relazione al rischio di cambio, le operazioni in divisa si sostanziano principalmente nelle giacenze nei conti correnti attivi e passivi legati all'attività di tesoreria e di utilizzo da parte della clientela o della Banca nell'ambito dell'attività di gestione patrimoniale.

10. RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dal non corretto funzionamento di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Data la natura dell'attività e dei processi operativi svolti complessivamente dal Gruppo, il rischio operativo costituisce una delle principali fonti di rischio cui lo stesso è esposto.

Il Gruppo ha definito dal punto di vista gestionale il quadro complessivo per la gestione del rischio operativo, rappresentato da un insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e attività di controllo volte a identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi operativi assunti o assumibili nelle diverse unità organizzative e società.

In tale contesto, la Banca si è dotata della Direttiva di Gruppo sull'Operational Risk Management (ORM) che illustra il framework generale di gestione e monitoraggio dei rischi operativi del Gruppo. Il sistema di ORM del Gruppo si articola nelle seguenti componenti:

- la fase di governo dei rischi che racchiude i principi e le informazioni di base per l'impostazione e il presidio del sistema di ORM;
- la valutazione e misurazione dei rischi operativi, il fulcro dell'intero sistema di ORM, in quanto consente alla Banca di acquisire consapevolezza circa la reale esposizione ai rischi e, pertanto, di attuare le adeguate misure preventive o correttive. Tale processo si articola nelle seguenti fasi:
 - o Loss Data Collection: il sistema di gestione del processo di raccolta organizzativa dei dati sugli eventi di rischio rilevanti vissuti dalla Banca ed utile come base per le valutazioni del rischio operativo;
 - o Risk Self Assessment (RSA): rappresenta uno strumento autodiagnostico di analisi di scenario che permette di fornire una misurazione dell'esposizione al rischio in chiave prospettica coniugando la dimensione qualitativa/quantitativa intrinseca nei giudizi espressi dal process owner (responsabile di processo) con quella quantitativa fornita dal modello di raccolta delle perdite. Le valutazioni espresse portano a determinare il rischio intrinseco (ie. il rischio ante presidio), l'efficacia dei controlli e il rischio residuo (l'esposizione al rischio post presidi) e contengono elementi sia quantitativi che qualitativi. L'output di tale processo è la cd. Heatmap la quale fornisce una rappresentazione complessiva ed immediata del profilo di rischio attuale della società mediante l'attribuzione a ciascun evento di rischio di un indice sintetico di rischiosità (intrinseca e residua) e di una differente evidenza cromatica;

- Definizione delle metriche all'interno del Risk Appetite Framework. Il monitoraggio delle metriche e delle relative tendenze nel tempo rispetto a soglie o limiti predefiniti fornisce informazioni preziose ai fini della gestione del rischio e del reporting;
- Calcolo del requisito patrimoniale attraverso l'applicazione della metodologia prescelta dalla Banca come indicato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 e nell'ambito di specifiche analisi svolte in sede di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La fase di valutazione e misurazione avviene a mezzo di un tool specifico di autodiagnosi qualitativa nella forma di questionario, sviluppato dalla Divisione Group Risk Management ed accessibile da un portale web dedicato, a supporto di ciascun process owner per fornire le proprie valutazioni per l'individuazione, valutazione e prioritizzazione dei rischi.

L'approccio adottato dalla Banca si fonda sull'esame e sulla valutazione di ciascuna fase in cui è articolabile l'albero dei processi aziendali e richiede che ciascun process owner (referente operativo) si occupi della rilevazione degli eventi di perdita che impattano le singole fasi del processo di propria competenza. I process owner, sulla base della propria esperienza e sensibilità, sono chiamati a rispondere ad alcuni quesiti fornendo una propria opinione circa il possibile verificarsi di un evento (event type) sia in termini di probabilità di manifestazione (frequenza) che di gravità (impatto) nonché i presidi operativi esistenti di cui valutano soggettivamente la capacità mitigante. I giudizi forniti si basano sulle soglie articolate in 5 livelli, come definite dalla Direttiva in materia di Operational Risk.

Successivamente, le risposte fornite dai process owner per il tramite di questionari sono state visionate dalla Divisione Group Risk Management, la quale ha successivamente alimentato la heatmap fornendo una visione globale dell'esposizione della Banca al rischio operativo.

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali, d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Partecipazioni".

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) – criteri contabili

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie che soddisfano le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti sia contrattualmente che mediante la vendita;
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente dal pagamento del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi in tale categoria gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, nell'operatività del Gruppo Banca Finint, trovano collocazione in questa voce:

- i titoli di debito rappresentati da titoli di stato, obbligazioni bancarie e corporate riconducibili ad un business model *Hold to Collect and Sell* e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non quantificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione e per le quali è stata esercitata l'opzione per le rilevazioni a fair value OCI al fine di limitare l'impatto in termini di volatilità nel conto economico;
- in via del tutto residuale, gli impieghi creditizi acquistati o originati dalle società del Gruppo riconducibili ad un business model HTCS la cui struttura dei flussi contrattuali rispetti i requisiti SPPI.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al fair value, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value*, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta di classificazione nella suddetta categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

Partecipazioni

La voce include gli investimenti strategici in strumenti rappresentativi di patrimonio netto effettuati con l'intenzione di stabilire o mantenere una relazione operativa di lungo periodo con l'entità nella quale l'investimento è effettuato. Di norma sono riconducibili a:

- partecipazioni in entità controllate (controllo di diritto o di fatto) disciplinate dallo IAS 27;
- partecipazioni in attività di controllo congiunto ("*joint arrangements*") disciplinate dall'IFRS 11;
- partecipazioni in entità collegate e *joint ventures* disciplinate dallo IAS 28.

Alle suddette tipologie di interessenza si aggiungono inoltre quelle rientranti nella categoria delle partecipazioni possedute per la vendita ("*held for sale*") prevista dall'IFRS 5.

Nel bilancio consolidato le partecipazioni in imprese controllate sono consolidate con il metodo integrale. Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore. Si procede quindi al calcolo del valore recuperabile tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale minor valore, rispetto al valore contabile, così determinato viene imputato nell'esercizio stesso a conto economico nella voce "250 Utili (Perdite) delle partecipazioni". In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono sul valore attuale netto delle attività e delle passività, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso vengono effettuati dalla funzione di gestione del Rischio che applica le metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione riguardo alla *sensitivity* del valore economico e del margine di interesse del Gruppo.

In relazione alla stima di impatto sul valore economico, il Gruppo utilizza la metodologia proposta dall'autorità di vigilanza nell'allegato C della Circolare 285/2013. Tale approccio prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua, se poste a tasso fisso e sulla data di repricing se poste a tasso variabile. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia fornita. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate fra di loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta approssima la variazione del valore attuale delle poste patrimoniali nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato (sei scenari di variazione previsti dall'EBA).

In relazione alla stima di impatto sul margine di interesse, il Gruppo utilizza la metodologia proposta dall'autorità di vigilanza nell'allegato C-bis della Circolare 285/2013. Tale approccio prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua se poste a tasso fisso e sulla data di repricing se poste a tasso variabile. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per specifici fattori di ponderazione indicati dal Regolatore su un orizzonte temporale di riferimento di un anno. L'esposizione complessiva è determinata dalla somma delle esposizioni per fascia. A tali risultati vengono sommate le variazioni del cd. market value. Nel contesto del rischio di tasso di interesse, esso ricomprende l'aggregato di strumenti sensibili ai tassi di interesse nel banking book, limitatamente alle sole poste attive al fair value allocate oltre l'orizzonte di previsione del margine di interesse e quindi in questo caso oltre l'anno. Il valore così ottenuto rappresenta la variazione del margine di interesse a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Alla data del 31 dicembre 2025 non vengono utilizzati strumenti di copertura per il rischio di tasso di interesse.

13. RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di particolari categorie di transazioni (strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa - OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa.

Il rischio di controparte è un caso particolare di rischio di credito, caratterizzato dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato fra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. Inoltre, a differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto essa è in capo alla banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte è dunque una particolare fattispecie del rischio di credito che grava sulle categorie di transazioni di cui sopra, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato futuro che evolve in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di contante oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro contante.

Alla data del 31 dicembre 2025 la Banca non presenta operazioni che rientrino nelle suddette categorie di transazioni.

14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Nella presente sezione viene fornita l'informativa relativa all'esposizione del Gruppo verso le cartolarizzazioni, sia quelle in cui il Gruppo opera in qualità di investitore, attraverso la sottoscrizione o l'acquisto di titoli asset-backed emessi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sia le operazioni per le quali il Gruppo fornisce servizi (attività di servicing), sia infine le esposizioni connesse al ruolo di liquidity provider assunto dalla Capogruppo nei confronti di un veicolo per la cartolarizzazione.

In particolare, a dicembre 2025, le esposizioni riferibili al segmento delle cartolarizzazioni si riferiscono a:

- Titoli senior acquistati a fini di investimento nell'ambito di cartolarizzazioni di crediti performing o non performing;
- Titoli senior, mezzanine e junior acquistati dalla Banca nell'ambito del ruolo di sponsor assunto all'interno dell'operazione di cartolarizzazione. L'importo dei titoli junior è non significativo e di norma interamente svalutato;
- Linee di liquidità erogate a veicoli per la cartolarizzazione ai fini della copertura dei costi e delle fees che caratterizzano l'operazione. La priorità di rimborso di tale linea è super senior ovvero antecedente a quella dei detentori dei titoli emessi nell'ambito dell'operazione ed inoltre sono previsti trigger events che limitano la possibilità di utilizzo di tali aperture di credito;
- Crediti riferiti all'attività di servicing.

L'investimento in titoli viene valutato a bilancio attraverso l'applicazione di appositi modelli finanziari utilizzati per stimarne il *fair value* alla data di analisi e gli stessi sono oggetto di aggiornamento continuo da parte della Divisione Group Risk Management.

Tali posizioni sono oggetto di monitoraggio periodico con particolare attenzione rivolta all'andamento del collaterale.

La ponderazione di rischio ai fini della quantificazione del rischio di credito viene determinata attraverso l'applicazione dei criteri contenuti nel regolamento (UE) 2017/2401 che prevede l'applicazione gerarchica di una serie di approcci diversificati a seconda delle caratteristiche della posizione verso la cartolarizzazione.

15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Banca Finint S.p.A., nella sua qualità di Capogruppo, ha il compito di predisporre le politiche di remunerazione e incentivazione per l'intero Gruppo con l'obiettivo di realizzare sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie, gli obiettivi e i risultati aziendali di lungo periodo.

La Banca definisce le Politiche di incentivazione e remunerazione tenendo conto (i) delle proprie caratteristiche, (ii) delle proprie dimensioni, (iii) della rischiosità e (iv) della complessità dell'attività svolta, anche con riguardo al Gruppo.

Per l'anno 2025 la Banca ha applicato le deroghe previste per le banche di piccole dimensioni, avendo un attivo di bilancio calcolato come media dei quattro anni precedenti l'esercizio finanziario corrente, anche su base consolidata, inferiore ai 5 miliardi di euro.

Le Politiche assicurano che i sistemi di remunerazione e incentivazione del personale nelle società del Gruppo bancario siano disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso di principi e regole contenuti nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/13, nelle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché di eventuali codici etici o di condotta al fine di favorire la competitività e il buon governo dell'intero Gruppo.

La Capogruppo vigila sul corretto recepimento e sulla corretta applicazione delle politiche di remunerazione da parte delle altre società appartenenti al Gruppo bancario e adotta interventi formali nei confronti delle società che si discostano dall'indirizzo dettato nelle presenti Politiche.

Attori del sistema retributivo

Nell'ambito della Politica Retributiva di Gruppo sono stati individuati gli organi societari e le strutture aziendali operative responsabili della predisposizione e approvazione della Politica, nonché della sua corretta attuazione.

In particolare, i principali attori coinvolti nel processo sono:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Nomine e Remunerazioni;
- il Risk & Sustainability Committee;
- le funzioni di controllo.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea, al fine di accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto: i) determina i compensi spettanti agli organi sociali nominati dalla stessa, fermo restando che l'Assemblea potrà determinare un importo complessivo per la remunerazione degli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, da ripartirsi tra i singoli componenti secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione; ii) delibera con un voto vincolante in senso favorevole o contrario sulle politiche di remunerazione ed incentivazione a favore degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante

personale; iii) approva gli eventuali piani basati su strumenti finanziari; iv) approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo.

Inoltre, l'Assemblea Ordinaria delibera in merito alle eventuali proposte del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Nomine e Remunerazioni, volte ad elevare il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale Material Risk Taker superiore a 1:1, ma, in ogni caso, non eccedente il rapporto massimo previsto dalla normativa tempo per tempo vigente (attualmente applicabile nella misura 2:1). Per le società appartenenti al Gruppo, è l'assemblea competente a deliberare sulla proposta di fissare un limite superiore a 1:1; successivamente la società capogruppo può esprimere voto favorevole sulla proposta di aumento del limite.

Pertanto, all'Assemblea viene assicurata un'informativa tale da far comprendere le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modifiche rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica Retributiva di Gruppo ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la Politica sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica, definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti, assicurandone la coerenza con le scelte complessive del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni:

- i consiglieri esecutivi;
- i direttori, condirettori, vicedirettori generali e figure analoghe;
- i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche;
- coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo.

Comitato Nomine e Remunerazioni

La Capogruppo, come anticipato, ha istituito un Comitato Nomine e Remunerazioni con i compiti e le attribuzioni previste dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti. Nell'ambito della Politica Retributiva di Gruppo, il Comitato Nomine e Remunerazioni svolge le seguenti funzioni:

- nomina e cooptazione dei Consiglieri;

- autovalutazione degli Organi;
- verifica delle condizioni previste ai sensi dell'art. 26 del TUB;
- definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
- ha compiti consultivi e di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione;
- ha compiti consultivi nell'ambito della definizione del perimetro del Personale MRT anche avvalendosi delle informazioni e del supporto ricevuti dalle Funzioni aziendali competenti;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, ivi comprese le eventuali esclusioni;
- formula pareri al Consiglio di Amministrazione della Banca e/o delle Controllate in relazione alla eventuale proposta, da sottoporre all'approvazione della rispettiva Assemblea, di fissazione di un rapporto più elevato di quello 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale MRT;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale identificato come personale più rilevante dalla *policy* sui sistemi di remunerazione e incentivazione;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con il Risk & Sustainability Committee coadiuvando il medesimo nella verifica che gli incentivi stabiliti nell'ambito dei sistemi di remunerazione e incentivazione tengano conto dei rischi, del capitale, della liquidità;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nelle analisi circa la neutralità delle Politiche di remunerazione rispetto al genere;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sui raggiungimenti degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- monitora l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani di incentivazione adottati dagli Organi sociali;
- formula pareri al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di remunerazione degli amministratori investiti in particolari cariche nelle società controllate con rilevanza strategica ai sensi dell'art. 2389 c.co, nonché dei dirigenti con responsabilità strategiche nelle medesime società;

- assicura idonei collegamenti funzionali ed operativi con le strutture aziendali competenti nel procedimento di predisposizione e controllo delle politiche di remunerazione;
- formula pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di incentivazione, suggerendo gli obiettivi connessi alla concessione dei benefici e i criteri di valutazione del raggiungimento degli obiettivi stessi;
- riferisce tempestivamente al Consiglio di Amministrazione ed all'Assemblea sull'attività svolta, formulando proposte e pareri in tempo utile per la preparazione delle riunioni di Consiglio di Amministrazione aventi ad oggetto la materia dei compensi.

Risk & Sustainability Committee

Ferme restando le competenze del comitato remunerazioni, il comitato accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica della coerenza delle politiche di remunerazione con le politiche di governo dei rischi della Banca ivi inclusi i rischi di sostenibilità.

Dipartimento Group Human Resources

Il servizio Risorse Umane, in collaborazione con il Comitato Nomine e Remunerazioni, fornisce tutte le informazioni necessarie e opportune per il buon funzionamento dello stesso ed è responsabile della corretta e adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione.

La funzione Risorse Umane è responsabile del coordinamento complessivo delle attività relative alla definizione e gestione del processo di politica di remunerazione e incentivazione. Contribuisce, con il supporto delle funzioni specialistiche e di controllo, alla definizione dei sistemi incentivanti in essere nel gruppo.

Divisione Group Internal Audit

L'Internal Audit verifica con cadenza almeno annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli Organi aziendali e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti.

Divisione Group Compliance & AML

La Divisione verifica, tra l'altro, che i sistemi incentivanti aziendali siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o di altri standard di condotta applicabili al Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e di reputazione insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

Divisione Group Risk Management

Partecipa al processo di definizione delle politiche di remunerazione a supporto della valutazione di coerenza con l'obiettivo di contenere il rischio di breve e di lungo periodo del Gruppo, nonché di preservare i profili di patrimonializzazione e il rispetto dei vincoli di liquidità. Contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dal Gruppo, ivi compresi i rischi di sostenibilità.

Ufficio Planning & Control

L'Ufficio Planning & Control è coinvolto in qualità di Pianificazione strategica in fase di definizione degli obiettivi di performance di Gruppo, aziendali e individuali (ex ante) e consuntivazione al termine del periodo di performance (ex post), in accordo con le altre funzioni aziendali competenti.

Identificazione del personale più rilevante

Ai sensi delle disposizioni della Direttiva 2013/36/UE, del Regolamento Delegato UE 2021/923 del 25 marzo 2021 e della Circolare di Banca Italia n. 285/13, la categoria di Personale Rilevante corrisponde a quelle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo. Il Regolamento prevede, innanzitutto, tra i criteri qualitativi per l'individuazione del personale più rilevante i criteri contenuti all'art. 92 par. 3 lett. a), b) e c) della Direttiva 2013/36/UE; inoltre, individua altri sei criteri qualitativi per determinare se le attività professionali dei membri del personale hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio e quattro criteri quantitativi, collegati alla remunerazione complessiva percepita.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono che il personale più rilevante sia individuato nei soggetti la cui attività professionale abbia o possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Con riferimento alla società di asset management del Gruppo - Finanziaria Internazionale Investments SGR - è stato condotto inoltre un processo di identificazione a livello individuale del personale più rilevante della SGR ai sensi della normativa di settore applicabile.

Retribuzione Fissa e Variabile

Premesso che il Gruppo punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse, l'obiettivo principale di medio/lungo termine del Gruppo resta quello di allineare sempre più in un'ottica di lungo periodo gli interessi del management a quelli degli azionisti, facendo leva sulle componenti variabili della retribuzione e, nello stesso tempo, rendere più competitivo l'attuale pacchetto retributivo migliorando le capacità di attrarre, motivare e trattenere le persone chiave.

La struttura remunerativa adottata, con riferimento al personale, prevede una componente fissa, che ricomprende il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste

per ciascuna posizione nonché il livello di eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business, e un'eventuale componente d'incentivazione che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi, dell'azienda e dell'individuo, nel breve, medio e lungo termine, nel rispetto del profilo di rischio definito.

I meccanismi d'incentivazione per le funzioni aziendali di controllo sono collegati a condizioni di accesso ("Gate"), volti a garantire la sostenibilità aziendale, non essendo ciò fonte di possibili conflitti di interesse. In particolare, gli indicatori individuati sono i seguenti:

- Stabilità Patrimoniale – CET1;
- Liquidità – LCR e NSFR;
- Redditività corretta per il rischio – RORAC.

Il pacchetto retributivo che la Banca mette a disposizione del Personale Rilevante, al netto degli Amministratori non esecutivi e delle Funzioni di Controllo, è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento sulla base delle seguenti componenti: la remunerazione fissa, remunerazione variabile basata sulla misurazione della performance e benefit.

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti. È definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito.

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance che avviene su orizzonti temporali annuali. L'obiettivo è, pertanto, coinvolgere e orientare le risorse verso le strategie di breve, medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra. Il valore della componente variabile, per il personale più rilevante, non può eccedere il limite del rapporto 1:1 rispetto alla retribuzione fissa, salvo quanto approvato dall'Assemblea, fermo restando il rispetto della soglia del 200% (rapporto di 2:1).

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, viene previsto a budget uno stanziamento economico complessivo (c.d. "bonus pool") anche al servizio del Sistema di incentivazione annuale (*ex-ante risk adjustment*). Il costo del Sistema viene considerato nella pianificazione del capitale e della liquidità in modo che ciò possa contribuire a salvaguardare una solida base di capitale e non porti a carenze di liquidità del Gruppo.

La dimensione del bonus pool è collegata al grado di raggiungimento di due obiettivi di redditività, ovvero l'utile ante imposte consolidato e l'utile ante imposte della società di appartenenza del beneficiario. Al crescere di tali parametri rispetto al budget, la dimensione del bonus pool target eventualmente erogabile aumenta fino ad un massimo del 150% del valore target. Il mancato raggiungimento della soglia minima di entrambi i moltiplicatori implica che il bonus pool distribuibile sarà pari a zero.

L'attivazione della remunerazione variabile di incentivazione per il personale dipendente, invece, è collegata al soddisfacimento di gate che garantiscono il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale, di redditività corretta per il rischio e di liquidità, definiti nell'ambito delle policy e dei regolamenti di definizione di

propensione/presidio dei rischi (RAF anno per anno deliberato dal CdA). In particolare, le soglie minime di raggiungimento per ciascuna condizione di accesso sono le seguenti:

Tabella 9: Soglie Gates

Gates	Soglia minima di raggiungimento
Common Equity Tier 1	14,63%
Liquidity Coverage Ratio	137%
Net Stable Funding Ratio	113%
Utile Netto Consolidato	0,00

L'attivazione della remunerazione variabile di incentivazione non avviene in caso di mancato raggiungimento del livello minimo previsto anche per uno solo dei Gate individuati.

La Società ha implementato:

- un meccanismo di *ex-ante risk adjustment* tale per cui annualmente è previsto lo stanziamento economico complessivo del budget a sostegno del sistema di incentivazione solo se vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, al fine di considerare la politica di remunerazione nella pianificazione;
- meccanismi di *ex-post risk adjustment* (c.d. *malus* e *Clawback*). Il *Malus* prevede che il bonus non venga erogato in caso di mancato raggiungimento dei Gates, anno per anno vigenti, previsti per l'esercizio precedente l'anno di erogazione di ciascuna quota. Tramite la clausola di *Clawback*, invece, il Gruppo ha diritto di richiedere la restituzione entro cinque anni dall'effettiva erogazione degli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare i) comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta, ii) violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o dell'articolo 53, commi 4 e ss. del TUB degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione, iii) comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e/o del Gruppo.

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale Rilevante può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit (auto aziendale), definita sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti e nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale.

Informativa quantitativa**EU REM 1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (Euro/000)**

			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri personale più rilevante
1	Remunerazione Fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	6	4	9	14
2		Remunerazione fissa complessiva	656	935	1.405	3.031
3		Di cui in contanti	656	935	1.405	3.031
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetati equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
9	Remunerazione Variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	6	4	9	18
10		Remunerazione variabile complessiva	-	1.674	748	1.143
11		Di cui in contanti	-	1.505	535	724
12		Di cui differita	-	1.386	385	430
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetati equivalenti	-	170	213	419
EU-14b		Di cui differita	-	51	64	126
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione Complessiva		656	2.609	2.153	4.174

EU REM 2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio (Euro/000)

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - importo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte delle rem. variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - importo complessivo	-	-	-	-
8	versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	di differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

EU REM 3: Remunerazione differita (Euro/000)

	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per periodi di prestazioni precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovuto a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	98	-	98	-	-	-	-
8	In contanti	49	-	49	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	49	-	49	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	241	109	132	-	-	17	64
14	In contanti	88	45	43	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	153	64	88	-	-	17	64
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	700	205	495	-	-	17	64
20	In contanti	318	141	177	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	383	65	318	-	-	17	64
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo Totale	1.039	315	725	-	-	34	129

EU REM 4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i) del CRR.	
1	Da 1.000.000 a meno di 1.500.000
2	Da 1.500.000 a meno di 2.000.000
3	Da 2.000.000 a meno di 2.500.000
4	Da 2.500.000 a meno di 3.000.000
5	Da 3.000.000 a meno di 3.500.000
6	Da 3.500.000 a meno di 4.000.000
7	Da 4.000.000 a meno di 4.500.000
8	Da 4.500.000 a meno di 5.000.000
9	Da 5.000.000 a meno di 6.000.000
10	Da 6.000.000 a meno di 7.000.000
11	Da 7.000.000 a meno di 8.000.000

EU REM 5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (Euro/000)

	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale	
	Organo di amministrazione funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni aziendali di controllo interno indipendenti	Tutte le altre		
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	6	4	10	9	-	1	9	3	1	33
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	6	4	10	-	-	-	-	-	-	10
3	Di cui membri dell'alta dirigenza	-	-	-	1	-	1	4	3	-	9
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	-	-	-	8	-	5	-	-	1	14
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	656	2.638	3.294	3.957	-	606	1.521	435	25	9.839
6	Di cui remunerazione variabile	-	1.703	1.703	1.352	-	341	346	70	-	3.813
7	Di cui remunerazione fissa	656	935	1.510	2.606	-	265	1.175	365	25	6.026

16. LEVA FINANZIARIA

A partire dal primo gennaio 2015 è stato introdotto il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il grado di indebitamento delle Banche inserendo un livello minimo di copertura delle esposizioni complessive mediante il capitale proprio. Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato dal Comitato di Basilea al 3%.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva.

In particolare, il denominatore dell'indicatore è costituito dal totale esposizioni corrette escludendo, tra l'altro, le attività dedotte dal Capitale di Classe 1, le operazioni di *Securities Financing Transaction* e includendo le esposizioni fuori bilancio.

Al numeratore, invece, abbiamo il Capitale di Classe 1, ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) del Gruppo calcolato secondo le regole in vigore.

Al 31/12/2025 si registra un indicatore di leva finanziaria a regime del 7,23%, superiore quindi al livello minimo regolamentare proposto dal Comitato di Basilea. Ad oggi, l'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale a Banca d'Italia.

17. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito, il Gruppo non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

Il Gruppo applica invece politiche di riduzione del rischio con riferimento agli affidamenti concessi, attraverso l’acquisizione di garanzie reali finanziarie (pegni). Le procedure interne utilizzate nelle fasi di acquisizione di tali garanzie prevedono una serie di controlli finalizzati ad assicurare che:

- la garanzia al credito costituita sia giuridicamente valida, efficace e opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti;
- non vi siano potenziali concentrazioni verso specifiche controparti fornitori di protezione;
- non sussista una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee;
- sia possibile calcolare il “*fair value*” della garanzia e procedere a rivalutazioni con cadenza periodica oppure ogni qualvolta si ritenga si sia verificata una diminuzione significativa del “*fair value*” del bene.

Le garanzie attualmente utilizzate ai fini prudenziali per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da:

- garanzie reali e, in particolare, garanzie reali finanziarie (liquidità depositata presso la Banca e/o titoli di debito quotati emessi dallo stato italiano) e garanzie immobiliari nell’ambito di specifiche operazioni di credito specializzato in cui gli immobili posti a garanzia e sui quali si vantano ipoteche di primo grado comportano un associato valore del Loan to Value delle singole operazioni a valori di norma inferiori al 50%;
- garanzie reali rappresentate da fondi di investimento e titoli detenuti dalla clientela della Banca, principalmente nell’ambito del servizio di consulenza offerto, i quali sono posti a garanzia dei crediti Lombard concessi;
- garanzie unfunded prestate dal Fondo Centrale di Garanzia o da SACE nell’ambito del programma di erogazioni creditizie a PMI o aziende mid-corporate che coprono una quota pari all’80%/90% del capitale creditizio residuo.

In tale contesto, non emergono particolari criticità in termini di eccessiva concentrazione verso specifiche controparti fornitori di protezione, né di rilevante correlazione positiva tra il valore delle garanzie e il merito creditizio del debitore principale.

18. DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato, Lucio Izzi, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Banca Finint S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Conegliano, lì 08/05/2026

L'Amministratore Delegato

Lucio Izzi